

DARWIN DIETRO LA LAVAGNA

da *Tuttoscuola*, N. 148, 26 aprile 2004

"TuttoscuolaNEWS" aveva subito segnalato la rilevanza della disputa accesi attorno all'esclusione della teoria dell'evoluzione dalle "Indicazioni nazionali" del primo ciclo (n. 144, del 29 marzo scorso).

Non a caso il prof. Luciano Corradini non aveva esitato a prendere le distanze da questa decisione, dichiarandosi "assolutamente non d'accordo".

Il rischio denunciato da Tuttoscuola di una discussione alimentata da un intreccio di motivi culturali ed ideologici si sta materializzando.

Giuseppe Bertagna, coordinatore scientifico dei contenuti del progetto di riforma, si è assunto la responsabilità dell'esclusione rilasciando dichiarazioni e interviste in merito, pur specificando di non essere uno scienziato e quindi di non essere l'estensore delle indicazioni nazionali di scienze: una anche a "Repubblica", che ha poi ospitato (sabato scorso 24 aprile) un articolo a firma del prof. Umberto Veronesi, e un appello al ministro Moratti a rivedere la decisione, sottoscritto dallo stesso Veronesi e da molti altri illustri scienziati.

Veronesi, per la verità, non si è limitato a stroncare la decisione di collocare lo studio strutturato di scienze naturali nella sola secondaria superiore. Nel suo articolo, rivolto "all'amica Letizia Moratti", ha utilizzato argomentazioni anche di tipo psicopedagogico, difendendo il darwinismo come un "abito mentale imprescindibile", da creare "il più precocemente possibile nelle nuove generazioni", partendo dalla scuola primaria. Bisogna intervenire, dice Veronesi, "quando la mente è più fertile, per imparare ad avvicinarsi all'esperienza, presente e futura, con spirito scientifico". Secondo Bertagna, invece, le "formalizzazioni teoriche" devono essere rinviate alla fascia scolastica successiva: prima è meglio "partire dai dati empirici controllabili per abituare i ragazzi ad elaborare criticamente ipotesi, leggi e teorie".

Non meno dura è la posizione assunta sul Domenicale del 25 aprile del "Sole-24 Ore" da Luca e Francesco Cavalli-Sforza e da Gilberto Corbellino, il quale sostiene che "l'esito insoddisfacente della riforma dell'istruzione, come per altre innovazioni e adeguamenti delle politiche di governo tentate in Italia negli ultimi decenni non è la conseguenza delle scelte di merito, ma della inadeguatezza del metodo".

In Italia, a differenza di quanto avviene al di là delle nostre frontiere, sostiene Corbellino, "si procede solitamente investendo un gruppo di esperti, o presunti tali, che prima di tutto devono essere politicamente affidabili e che a tavolino mette a punto una soluzione preconfezionata e pronta per l'uso. Senza nemmeno discutere o esplicitare il procedimento utilizzato. Va da sé che questa impostazione è piuttosto tipica di un approccio paternalistico e centralistico".

Quali le reazioni del ministro a questo polverone? Per ora Letizia Moratti si è limitata a dire che "la presenza e la discussione delle teorie dell'evoluzione è prevista nella formazione di tutti i ragazzi dai sei ai diciotto anni". Un preludio alla modifica delle "Indicazioni nazionali" allegate al decreto legislativo sul primo ciclo? O una specie di interpretazione autentica, in senso estensivo, degli attuali testi? Oppure ancora una sostanziale copertura della tesi di Bertagna, che dà sì spazio a Darwin "nella formazione di tutti i ragazzi dai sei ai dodici anni", ma solo negli ultimi 3? Si saprà nei prossimi giorni. Ma intanto infuriano le polemiche.